

8 Dicembre 2020 - Immacolata Concezione

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Oggi è la festa della Concezione Immacolata della madre di Gesù. Un titolo in genere mal compreso dal popolo cristiano. Alcuni pensano addirittura che 'Maria Immacolata' voglia dire che Maria è rimasta vergine nel mettere al mondo Gesù. Significa invece che Maria, fin dal concepimento nel seno di sua madre, è stata esente dalla spinta al peccato, quella che tutti abbiamo.

Di questo titolo dato a Maria non si parla nei Vangeli e nemmeno nel Nuovo Testamento: è una deduzione teologica basata su un testo apocrifo, il 'Protovangelo di Giacomo', forse del II secolo, e sulla tradizione. Poi Pio IX nel 1854 definì ufficialmente Maria 'Immacolata Concezione' e la ricerca praticamente si è fermata.

Io non avrei molto da dire su questo titolo che le è stato dato, però intendo ugualmente parlare di Lei in quest'omelia, di questa ragazza ebrea di nome Miriam che, nella sua giovinezza, ha avuto un incontro inaspettato che ha sconvolto la sua vita. In particolare intendo parlare di un aspetto della sua vita, secondo me molto importante e che mi sembra sia alquanto frainteso: **la sua 'verginità'**.

Una prima cosa da fare, quando ci avviciniamo a questa persona, è esser coscienti che tutto quello che noi crediamo di sapere su di Lei viene non solo dal Nuovo Testamento, ma anche dalla riflessione teologica, dalla liturgia, dall'arte, dalla letteratura, da scritti apocrifi, dalle apparizioni. Questo non si può dire di nessuna altra persona vicina a Gesù, non di Pietro, non di Giovanni o di Paolo. Nessun

personaggio del Nuovo Testamento è stato accresciuto, modificato e anche deformato rispetto ai Vangeli, quanto lei. Maria di Nazareth è diventata la Madonna.

Sono totalmente d'accordo che c'è uno sviluppo nella comprensione dei Vangeli, l'interpretazione è aperta. Ma c'è un limite che non può essere superato: che lo sviluppo non annulli le radici bibliche di Maria, quindi il rigore per districarsi in questa rete di strade e tornare ai Vangeli, è doveroso.

Cosa dicono i Vangeli di Matteo e di Luca a proposito della nascita di Gesù? Che il Messia di Dio entra nella storia degli uomini e delle donne **nascendo da una vergine che misteriosamente resta incinta** senza il contributo del suo sposo.

Successivamente, nella tradizione cristiana, si svilupperà l'interpretazione che Dio questo l'ha voluto perché era disdicevole che il suo Messia nascesse da un amplesso naturale. La sua mamma quindi doveva essere vergine e non solo nel concepimento di Gesù ma anche nella vita successiva. Il tutto facendo coincidere la verginità con l'integrità fisica perché, nella tradizione successiva, si parla di verginità prima, durante e dopo il parto.

In realtà molti dei contenuti della figura di Maria che poi si sono imposti, vengono dai Vangeli apocriefi che, esasperando secondo la cultura dell'epoca, il dualismo materia-spirito, considerano la sessualità come qualcosa di indegno e di sporco. Ma questa non è la cultura del popolo ebraico. Io credo che la verginità di Maria, nel contesto biblico, sia più vicina all'umiltà che alla castità, come dice quella stupenda preghiera che è il *Magnificat*: "*Dio ha guardato alla **piccolezza** della sua serva*".

Il filone invece in cui si può inserire un'interpretazione della verginità di Maria, più coerente al contesto biblico, secondo me, è quello della potenza di **Dio che sceglie situazioni umanamente deboli** per portare avanti il suo piano di salvezza. L'Antico Testamento è pieno di questi racconti. Io vedo Maria, la Vergine, nel corteo di persone che vivono situazioni fragili: donne sterili e tanti altri della storia ebraica:

- + Isacco, il figlio della promessa, nasce da Sara, sterile e ormai vecchia;
- + Mosè è un abbandonato, salvato dalle acque;
- + i capi del popolo prima della monarchia, i cosiddetti Giudici, nascono in condizioni sfavorevoli: Iefte è figlio di una prostituta, Gedeone viene da una famiglia emarginata, Sansone da una madre sterile e anche Samuele da una madre sterile;
- + poi Anna, con quella preghiera di ringraziamento tanto simile al *Magnificat* di Maria;
- + infine Elisabetta la mamma di Giovanni Battista che ormai, data l'età, non spera più in un figlio.

"Dio sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti." (I Corinti 1,27)
Stiamo attenti a non confondere il segno col messaggio. Il messaggio centrale della maternità di Maria è **Dio che in Gesù si fa uomo**, che pianta la sua tenda in mezzo a noi: uomo vero, non un angelo calato dal cielo. La nascita di Gesù da una vergine non è un messaggio sulla sessualità, è in funzione di questo assurdo: il Figlio di Dio si incarna e entra nella storia attraverso l'anello più debole della catena di quella società: **una**

donna, non fecondata da uomo. Questo è l'inaudito! Una donna che nella società ebraica non poteva nemmeno leggere la *Torah*, cioè la Bibbia.

Quindi il significato della verginità di Maria non va cercato su un piano ginecologico e nemmeno sessuale, ma si vuole affermare che il Messia che nasce da una Vergine è un evento di rottura di fronte alla logica di potenza, sempre dominante nella storia degli uomini. La storia dei popoli cresce e si sviluppa più con la tenerezza accogliente delle donne che con le conquiste potenti dell'uomo.

Il Messia non è stato generato 'da volere di carne né da volere di uomo' ma dall'iniziativa di Dio e dal gesto accogliente di una fanciulla che non sa di preciso dove la condurrà il suo 'sì' e che rischia perfino di essere lapidata perché non ha concepito il figlio col proprio sposo.

Il Messia di Dio entra nel mondo attraverso il corpo di una fanciulla non fecondata da uomo! Non cerchiamo la cronaca esatta di questo evento, guardiamo i significati.

E' in questo contesto, secondo me, che va posto il racconto del Messia che nasce da una Vergine. Non voglio dire che questo sia l'unico significato ma, secondo me, è quello centrale. Quello che è certo è che la verginità di Maria non vuol dire che era disdicevole che il Messia nascesse dall'amore di un uomo e di una donna. C'è qualcosa di più disdicevole, di più sconcio e sconveniente che essere appeso nudo a una forca come un malfattore? Se c'era qualcosa di sconveniente da rifiutare, semmai era la morte vergognosa su una croce, non certo la nascita da un padre e da una madre che si amano.

La grandezza di Maria sta nell'essersi posta come seno accogliente, nell'essersi fidata e affidata senza sapere dove sarebbe andata a finire. Maria è modello dei futuri discepoli di Gesù. Anche noi siamo chiamati a essere seno accogliente perché il Messia di Dio continui a nascere nella vita degli uomini e delle donne.